

Il documentario sul sito CISp - I molti articoli sullo Spinone.

Ho avuto modo di entrare nel Vs sito tramite continentalidaferma di Bonasegale ed ho potuto così seguire il Vostro bellissimo documentario sullo Spinone.

Complimenti, è un documentario fatto veramente bene e che per la prima volta consente ad un cacciatore che di Spinoni aveva solo sentito parlare, di verificare "de visu" come si svolge il lavoro di questa razza per troppo tempo relegata a rango di cane da pagliaio.

Grazie.

Silvio Roncallo

Sono un giovane bretonista, (30 anni) nuovo lettore di Continentali da ferma che ho scoperto su Google per indicazione di un amico e devo confessare che lo trovo bellissimo. Secondo me non c'è mai stato un giornale così, non solo su Internet ma anche in edicola e fra i giornali che arrivano a casa gratuiti. La cosa che trovo più importante è che su Continentali da ferma si dicono cose che nessun altro giornale ha il coraggio di scrivere e non solo le solite relazioni delle gare.

Detto questo, vorrei però fare un commento.

Siccome sono uno nuovo che molte cose non le so, mi scuso se magari faccio osservazioni sbagliate.

Ho notato che gli articoli sullo Spinone sono molto più numerosi di quelli sulle altre razze e avevo pensato che il perché era che lei è uno Spinonista. Invece mi hanno spiegato che lei è un famoso allevatore di Bracchi italiani ma che c'è della ruggine fra lei e la Società Braccofila e per questo lei favorisce gli Spinoni.

Questo non lo trovo giusto perché dovrebbe contare solo il bene delle razze e non le inimicizie interne fra i cinofili.

Personalmente preferirei cioè che il giornale dedicasse uguale spazio a tutte le razze.

Omissis

Emilo Ferrero

Non ho pubblicato per intero la lunga e simpatica lettera del (relativamente) giovane bretonista perché gli argomenti della parte finale non erano di interesse generale. E ho raggruppato in un'unica risposta anche la cortese lettera che il Sig. Roncallo ha indirizzato al CISp, dirrottata a me per farne oggetto di risposta in questa rubrica.

I complimenti al CISp sono certamente meritati

perché il sito dell'associazione è funzionale per mantenere viva fra i cinofili la passione della razza.

Ed il documentario a cui si accede dal sito ne è la dimostrazione.

Perché anche altre Società Specializzate non hanno prodotto un buon documentario?

Perché il CISp sforna quattro o cinque articoli su ciascun numero di Continentali da ferma ed altre Società Specializzate fanno fatica a tirarne fuori uno? (e a volte nemmeno quello?)

Io non favorisco il CISp: son loro che hanno deciso di attivamente collaborare.

La verità è che il ruolo delle Società Specializzate – così com'è attualmente concepito – è superato e necessita di un rinnovamento che, in assenza di interventi da parte dell'Organo tutorio (cioè dell'ENCI) è affidato solo alla buona volontà dei singoli.

Il Sig. Ferrero sopravvaluta le possibilità di questo giornale, perché io posso solo mettere a disposizione la mia collaborazione a chi me la chiede, o quantomeno a chi non la rifiuta.

Il CISp è solo un esempio che mi auguro venga se-

guito da altri.

A suo tempo mi hanno chiesto di produrre per loro un documentario ed io mi ci sono dedicato.

Altri invece hanno ignorato l'esistenza di un altrettanto valido documentario sul Bracco italiano già prodotto di mia iniziativa e che è stato trasmesso un'infinità di volte su canali TV tematici.

Ed io che ci posso fare?

La democrazia funziona a patto che ci siano regole democratiche a garanzia della libertà.

In cinofilia esistono invece regole che garantiscono la gestione del consenso a favore di chi mena la danza.

Sul numero di settembre ho scritto l'articolo "A monte e a valle della cinofilia" il cui senso meriterebbe di essere oggetto di meditazione, là dove indica il ruolo socializzante di una Società Specializzata. Non basta cioè fare qualche raduno o qualche prova riservata alla razza: bisogna dedicarsi ai Soci, alla loro educazione, alla loro evoluzione. Ma l'attuazione di un simile programma non può essere lasciato solo alla buona volontà dei singoli: deve essere oggetto di apposite iniziative a cui i Consiglieri delegati dall'ENCI nel

Direttivo delle singole Associazioni dovrebbero attivamente dedicarsi. Ed invece i Consiglieri delegati sono per lo più scelti con il prevalente criterio di compiacere il Presidente della Società Specializzata, che ricambierà la cortesia con il voto nell'Assemblea generale dei Soci.

Non v'è dubbio che per alcune Società Specializzate la strada dell'evoluzione sarà lunga ed in salita.

Da parte mia su queste pagine posso solo adoperarmi per creare almeno la consapevolezza di ciò che si dovrebbe fare.

Come fare una scelta fra le varie razze Continentali.

Sono un giovane cacciatore e mi sto avvicinando adesso alla caccia col cane da ferma, accompagnando mio zio e mio cugino che mi fanno da maestri. Io faccio a loro un sacco di domande soprattutto sui cani, ma certe volte le loro risposte non mi sembrano molto convincenti e soprattutto vengono sempre dalla passione e non dal ragionamento.

La domanda è forse un po' troppo complicata e vi chiedo scusa. Questo giornale però si occupa di razze Continentali e quindi lasciamo da parte gli Inglesi. Ma restando nei Continentali, quali sono le caratteristiche principali di ciascuna razza per fare una

scelta a favore di una o di un'altra?

Appena potrò comprarmi un cane lo farò, ma vorrei fare una scelta che tiene conto di tante cose e non solo di questo o di quel cane che ho visto con gli amici.

Non ho la pretesa che mi diciate proprio tutto, ma almeno le cose principali.

Se potrà aiutarmi le sarò molto riconoscente e dirò ad altri amici di leggere il suo giornale.

Grazie mille e saluti.

Mario Chinelli

La tua lettera mi fa enorme piacere e dimostra molto buon senso.

In effetti la risposta è molto impegnativa, ma farò del mio meglio, compatibilmente con il breve spazio di una lettera.

Innanzitutto non mi dici che caccia fai ed è un'informazione importante.

Anche se teoricamente tutte le razze sono ugualmente versatili, ci sono condizioni ambientali che favoriscono alcune caratteristiche oggettive.

Se per esempio cacci prevalentemente in terreni molto sporchi e ad alta vegetazione, l'utilizzo di un cane di piccola taglia come l'Epagneul Breton potrebbe essere relativamente meno indicato. Ma in montagna è magnifico.

C'è chi attribuisce importanza al pelo in relazione al clima ed al tipo di terreno in cui prevalentemente si caccia. Secondo me però è una caratteri-

stica ininfluyente perché se c'è la "passione" non sono certo le spine a trattene un cane a pelo raso dal cacciare nei rovi. E non c'è tipo di pelo che possa compensare una scarsa passione.

L'ampiezza di cerca potrebbe essere un importante fattore diversificante.

È vero che un buon cane deve adattare la sua cerca al terreno che deve esplorare: quindi in terreno aperto un buon Bracco italiano e un buon Spinone devono aprire tanto quanto un kurzhaar. Se però consideriamo le qualità "medie" dei rappresentanti delle singole razze, è probabile che i Continentali italiani abbiano una cerca più ristretta. Il che è ancora da mettere in relazione al tipo di ambiente in cui si caccia che fa preferire un cane che sta più vicino o un cane che estende maggiormente la sua azione. Detto ciò, ripeto che il buon cane – di qualunque razza – si adatta al terreno. Un Bracco italiano che in terreno aperto non apre la cerca non è un buon bracco, così come un Kurzhaar che in terreno coperto si sottrae troppo spesso al controllo del cacciatore è altrettanto criticabile.

Per quanto riguarda la versatilità nei confronti delle varie specie di selvaggina, esistono delle indubbie caratteristiche genetiche che però non

riguardano le razze, ma specifiche correnti di sangue all'interno di ciascuna razza.

Il fatto poi che per esempio in un certo momento storico siano relativamente più rari gli Epagneul Breton particolarmente dotati a beccaccini può forse essere vero. Ma non esiste un motivo logico o costituzionale perché un Epagneul Breton non debba essere bravo a beccaccini come un Bracco italiano o un Kurzhaar.

Alla fine quindi le differenze principali risiedono nello stile di razza, che è come dire "un fatto estetico".

Perché a qualcuno piacciono più le brune e ad altri le bionde?

Ma anche "il gusto" va coltivato e francamente non ho la pretesa di descriverti qui brevemente le doti stilistiche delle singole razze. Posso solo dire che alcune razze hanno uno stile più plateale, quindi più facile da capire e da apprezzare, ed è certamente il caso del Bracco italiano.

Ma in pratica l'unico consiglio che posso darti a questo riguardo è di andarti a vedere un po' di prove cinofile, così da poter verificare sul campo se ti piacciono di più "le bionde o più le brune".